AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Terremoto al Casinò La Procura di Como chiede il fallimento

Campione d'Italia. Presentata un'istanza per insolvenza
La società alle prese con debiti per oltre 60 milioni
Il sindaco Salmoiraghi convoca i cittadini e i sindacati

PAOLO MORETTI
ROBERTO CAIMI

La Procura di Como ha chiesto il fallimento, per insolvenza, del Casinò di Campione d'Italia. Un provvedimento clamoroso, notificato nel fine settimana agli amministratori della casa da gioco, che nell'enclave comasca sulle rive del lago di Lugano ha lo stesso effetto di uno tsunami.

A conferma dello choc, causato dall'annuncio inviato dal Tribunale di Como che la Procura aveva presentato richiesta per sollecitare il fallimento della società che gestisce la casa da gioco, nella giornata di ieri il sindaco **Roberto Salmoiraghi** ha distribuito a tutti i campionesi un invito presso lo stesso casinò «per comunicazioni urgenti».

COMUNE DI CAMPIONE D'ITALIA

IL SINDACO

INVITA LA POPOLAZIONE

LUNEDÌ 15 GENNAIO 2018 - ORE 12.30

PER COMUNICAZIONI URGENTI

La convocazione del sindaco

La convocazione urgente

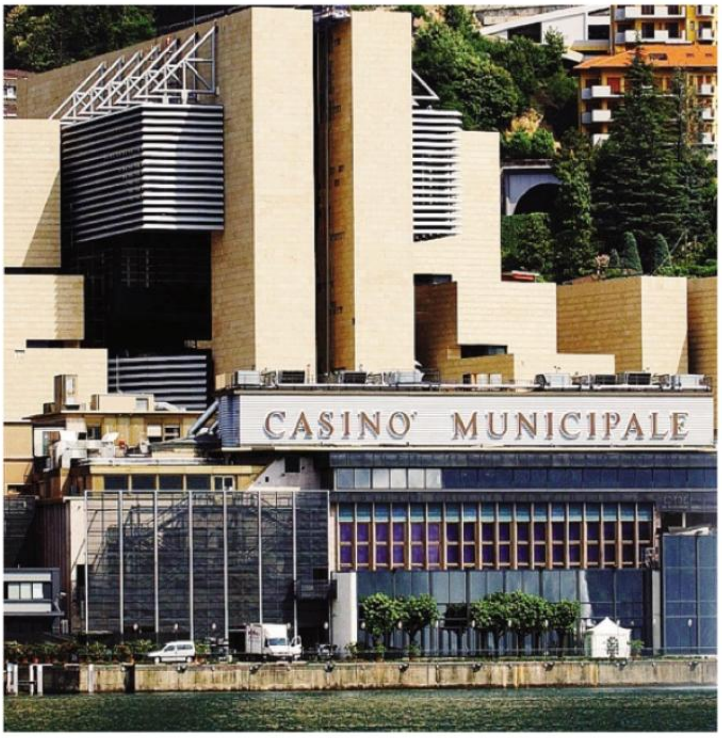
L'appuntamento, che si preannuncia particolarmente caldo, è per le 12.30 nella "salone delle feste". Una location beffarda, per una comunicazione con alto tasso di drammaticità che rischia di avere ripercussioni anche sul fronte dell'occupazione. E non è un caso se, prima dell'incontro con la popolazione, Salmoiraghi incontrerà i sindacati.

Ma cosa ha spinto la Procura lariana, che sui conti del Casinò ha aperto un'inchiesta a carico dell'ex consiglio di amministrazione per peculato e false comunicazioni sociali (ovvero falso in bilancio), a chiedere il fallimento della società? Il motivo sostanziale dell'istanza depositata in settimana dal procuratore **Nicola Piacente** e dal pubblico ministero **Pasquale Addesso** è lo stato di insolvenza in cui versa la casa da gioco. Insolvenza nei confronti del Comune di Campione d'Italia, socio unico dello stesso Casinò, e nei confronti delle banche per una cifra complessiva che si aggira attorno ai sessanta milioni di franchi svizzeri. Una situazione, in realtà, già nota agli inquirenti da tempo, visto che l'inchiesta è nata in seguito a un dettagliato esposto presentato dall'attuale primo cittadino di Campione.

Lo stato di insolvenza

Evidentemente, però, l'analisi delle carte sequestrate dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, durante le perquisizioni dello scorso fine novembre, ha portato alla luce una situazione economica che ha convinto la Procura a chiedere il fallimento del Casinò.

La società che gestisce la casa da gioco è partecipata al 100% dal Comune. E alle casse dell'amministrazione dovrebbe garantire un contributo di 700mila euro ogni dieci giorni. Soldi che, però, ormai da mesi non vengono più versati o vengono versati in ritardo, al punto che il debito nei confronti del Comune avrebbe superato di slancio i trenta milioni di franchi. A questo debito si deve aggiungere anche quello con le banche. Da qui lo stato di insolvenza che ha portato all'istanza di fallimento, notificata nelle ultime ore all'amministratore unico della società, **Marco Ambrosini**, il quale, contattato per un commento, ieri ha replicato: «Per telefono non rilascio dichiarazioni».



Sul Casinò di Campione d'Italia pende un'istanza di fallimento formalizzata dalla Procura FOTO DI ARCHIVIO

Indagine della Finanza sui conti della società L'accusa: peculato e falso in bilancio

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Formazione | **Investire nel sapere** I tecnici del futuro

Scuola e imprese alleate Ricetta Iath e Minoprio

Il progetto. A Como due dei 93 Its attivati nei settori chiave della ripresa
Deficit di tecnici specializzati. Entro un anno dal diploma l'80% ha un lavoro

COMO

65milioni di euro complessivi, in tre anni, per incrementare il numero dei corsi e degli iscritti negli Istituti Tecnici Superiori (Its): risorse stanziate nella Legge di Bilancio 2018 per sostenere la scelta formativa di percorsi di specializzazione tecnica post diploma non universitaria.

I corsi del sistema Its si propongono di formare tecnici di alto profilo in risposta alla cronica domanda di elevate e specifiche competenze da parte delle imprese in aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico del Paese. In contro tendenza rispetto all'apparente incapacità di dialogo tra scuola e lavoro, a 12 mesi dalla conclusione degli studi risultano occupati l'81,1% dei diplomati Its e il 4,6% di loro prosegue all'università.

Fondazioni di partecipazione

Il modello organizzativo è quello della fondazione di partecipazione e i corsi sono disegnati nella nuova strategia che riunisce politiche di istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali del Paese. Dalle originarie 60 fondazioni associate del 2010, il sistema Its è velocemente cresciuto fino a 96 realtà in tutta Italia. Nel territorio comasco sono due gli istituti di formazione associati: a Vertemate Fondazione Minoprio dedica uno dei suoi corsi alla preparazione post diploma di tecnici per la filiera delle nuove produzioni e servizi del verde e a Cernobbio c'è Iath per specialisti dell'ospitalità.

Nel sistema Its almeno il 30% dei corsi è svolto in azienda e la metà dei docenti proviene dal mondo del lavoro. Si costruisce così un legame con i diversi settori produttivi in itinere integrato con la formazione in aula. Al termine dei percorsi si consegue il diploma di Tecnico superiore con certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del quadro europeo delle qualifiche. Inoltre il sistema ITS Italia aderisce al World Federation of colleges and Polytechincs. Si sono poste così le premesse per l'integrazione dei percorsi con esperienze all'estero.

Neo diplomati ma anche laureati in cerca di specializzazione si iscrivono ai percorsi del sistema Its per entrare nel mercato del lavoro. Ragazzi in dispersione dall'università optano per un percorso più breve, più concreto e a più alta occupazione. Gli Its si sono proposti come "fucina" della formazione dove, dal ragazzo all'over 50, dallo studente al tecnico e al manager, ognuno può trovare risposta ad ogni esigenza di sviluppo delle proprie competenze.

Il sistema Its ha dimostrato di poter garantire mediamente l'80% di occupazione entro il primo anno dal diploma e investe nei new jobs per i prossimi anni, in quei profili professionali specifici che oggi non esistono ancora. Innovativi non solo quindi nella formula di integrazione tra scuola e lavoro, ma anche nella scelta e selezione delle filiere di specializzazione.

Sembra quindi una formula diretta a risolvere la contraddizione tra l'alto tasso di disoccupazione giovanile in Italia, attorno al 40%, e la carenza di tecnici specializzati lamentata dal sistema produttivo.

La direzione è segnata, l'obiettivo è estendere in Italia un sistema duale di formazione scuola - impresa è il prossimo impegno: in Italia gli studenti iscritti al sistema ITS per ora e nonostante i risultati positivi sono solo 9mila, in Germania le omologhe Fachhochschule contano 800mila allievi e sono 300mila nelle Brevet Technicien Supérieur francesi.

Le risorse

Il Governo ha deciso di sostenere l'alta formazione professionale con l'aumento progressivo del Fondo previsto per l'attivazione e lo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori (Its) per il triennio 2018-2020, con una misura inserita nella Legge di Bilancio 2018 che stanzia per questo obiettivo 5 milioni in più nel 2018, 15 milioni in più nel 2019 e 30 nel 2020 con un aumento di 50 milioni di euro sui complessivi 65 milioni. L'obiettivo è ampliare e diffondere i corsi proposti il numero di studenti, oltre a promuovere una maggiore armonizzazione dell'offerta formativa tra lauree professionalizzanti e Its per creare un sistema di formazione professionale, con due ambiti distinti ma in dialogo tra loro. **M. Gis.**

L'INTERVISTA ALESSANDRO MELE. Segretario generale di Iath
e coordinatore della cabina di regia del sistema nazionale degli Its

«TECNICI PER IL TURISMO IL MODELLO È LA SVIZZERA»

Alessandro Mele

MARIA GRAZIA GISPI

Il direttore generale di Cometa Formazione Alessandro Mele, una laurea in Scienze economiche e bancarie a Siena, master in Economia e gestione delle organizzazioni non profit, specializzazione in CSR Management, è membro dell'esecutivo nazionale della Compagnia delle Opere - Opere Sociali, socio del CSR Manager Network Italia e collaboratore di Altis. Dal 2014 è segretario generale di Iath, International Academy of Tourism and Hospitality, e coordinatore della cabina di regia del sistema nazionale di Istruzione Tecnica Superiore e membro della cabina di regia per le lauree professionalizzanti.

A Cernobbio, a Villa Bernasconi, ha sede la Fondazione del Turismo e dell'Ospitalità - Iath: è possibile un bilancio dopo i primi anni di attività?

Iath nasce nel 2014 con l'idea di dare una possibilità ai ragazzi diplomati di svolgere un percorso d'eccellenza nei settori del turismo e dell'ospitalità. Sono un asset importante per l'Italia e per il Lago di Como, da subito abbiamo pensato di dare alla formazione in questo ambito un orizzonte internazionale: la scuola post diploma è quindi sia rivolta a studenti stranieri che vengono a Cernobbio per perfezionarsi, sia ai nostri ragazzi che hanno la possibilità di fare delle esperienze all'estero grazie a partner internazionali. L'idea era quella di creare migliori competenze sul territorio e proporre una formazione di alta qualità che fosse competitiva anche rispetto alle scuole svizzere.

Perché questo riferimento e confronto con la formazione professionalizzante degli istituti svizzeri?

Perché la più antica scuola di hôtelière è a Losanna, è nata nel 1893 e hanno una tradizione educativa indiscussa, oggi sono leader nel mercato di formazione sull'hôtelière internazionale, ma noi crediamo che, al di là dell'ottimo nome e tradizione, l'Italia non abbia niente da invidiare in ambiti come l'ospitalità e il food.

Qual è la formula educativa che rende efficace la formazione di tradizione svizzera?

Si caratterizza per una forte integrazione tra teoria e pratica, per esempio la scuola di Losanna nelle prime 36 settimane, ogni settimana, tutti gli allievi hanno una esperienza operativa e questo per un anno intero. Partono dalla pratica per formare le competenze. Come in Cometa, dove si costruisce la conoscenza a partire dall'esperienza in modo induttivo e non deduttivo: ti faccio fare una esperienza e poi te la faccio rileggere e concettualizzare. La forte integrazione tra teoria e pratica è uno degli ingredienti del successo di questo tipo di formazione.

Come è applicato alla Iath questo metodo formativo?

Più del 40% del percorso è svolto in alternanza presso le aziende e oltre il 65% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. La formazione non è quella tradizionale, frontale, ma è sempre molto esperienziale, a questa si aggiungono i project work: gli studenti devono realizzare dei progetti su cui si misurano.

L'accademia ha tra i suoi partner nomi prestigiosi dell'ospitalità italiana. Come si realizza l'integrazione tra aziende e formazione?

Villa d'Este è tra i soci fondatori con Lario Hotels spa e Meta spa, accanto a questi partecipano l'istituto tecnico Caio Plinio e Cometa Formazione, il comune di Cernobbio, altri partner e le grandi catene come AccorHotels, NH, Marriott – Starwood.

Quale tipologia di studenti accoglie Iath?

Gli allievi provengono da percorsi diversi e da tutta Italia, il 40% di loro viene da fuori regione. Il corso è un biennio strutturato su due percorsi, uno in italiano e uno in inglese, con circa 20, 25 studenti per corso.

La retta della scuola varia da mille ai seimila euro, a seconda del reddito. Fondi a sostegno dello studio arrivano principalmente dal Miur e da Regione Lombardia ma non coprono totalmente i costi, per cui i finanziamenti da fondi pubblici sono messi a disposizione in base al reddito.

L'80% degli studenti trova occupazione al termine della formazione. Lavorano tutti molto presto e alcune volte si fa fatica a tenerli a scuola. Più del 50% dei ragazzi del primo ciclo lavora all'estero, Florida, Berlino, Praga, Londra, Australia o chi sulle navi gira tutto il mondo. Quest'anno uno studente è stato assunto a Londra dopo lo stage del primo anno, ha chiamato dicendo "mi fermo, non torno", un'altra a Milano in un albergo molto prestigioso ha accettato l'assunzione continuando a studiare con un piano personalizzato. Noi consigliamo sempre di finire la scuola perché poi possono decidere tra diverse opportunità. Dopo la conclusione degli studi hanno l'imbarazzo della scelta.

Esistono percorsi di formazione simili in Lombardia e in Italia?

Nell'ambito della formazione post diploma, sul territorio comasco, c'è solo un'altra proposta analoga: è il corso sul verde di Fondazione Minoprio iscritto nel sistema Istituti Tecnici Superiori.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Setificio, il nuovo corso di 4 anni Ogni iscritto seguito da un'azienda

Tessile. Le aziende del distretto pronte a un inedito tutoring individuale Taborelli: «I tecnici specializzati sono decisivi, giusto partire dalla chimica»

COMO
ENRICO MARLETTA

Ogni studente, un'azienda. Non si tratta di uno slogan ma di un'equazione a cui gli industriali tessili comaschi intendono davvero dare seguito perché il nuovo corso quadriennale incentrato sulla chimica e presentato nei giorni scorsi dal Setificio, è un piccolo grande mattone per costruire il futuro del distretto.

«L'industria tessile comasca è un punto di riferimento assoluto per il mondo dello stile, della moda e della creatività tessile - dice Andrea Taborelli, presidente del Gruppo filiera tessile di Unindustria Como - una realtà che rappresenta più di 20mila addetti nel nostro territorio e che ha necessità di un sistema formativo di alto livello». Un principio che ha declinazione molto concreta, lo confermano le previsioni che indicano, a livello nazionale, l'ingresso nell'arco dei prossimi cinque anni di 5mila persone (più della metà laureati e diplomati) nell'industria del tessile-abbigliamento.

«Negli ultimi anni abbiamo pagato una serie di circostanze non favorevoli - spiega Taborelli - le varie leggi di riforma hanno via via diminuito le ore di laboratorio negli istituti tecnici, manca una laurea in chimica con un indirizzo specifico nella nobilitazione tessile (sulla materia all'Insubria ci sono quattro insegnamenti tra quelli facoltativi)». Il rischio, in assenza di contromisure, sarebbe stato quello di mettere solo sulle spalle delle aziende tutto l'onere della formazione. Ma qualcosa è successo: «Va sottolineato l'impegno di un imprenditore come Graziano Brenna, vero e proprio "angelo custode" del distretto - dice Taborelli - dobbiamo tanto a lui se il Ministero ha deciso di inserire il corso quadriennale del Setificio tra i cento autorizzati in tutta Italia per la sperimentazione quadriennale».

Una novità che avrà, da settembre, ricadute pratiche perché i 25 studenti ammessi al corso faranno più ore in laboratorio e beneficeranno di una sorta di tutoring individuale da parte delle aziende. «Sì è così - spiega Taborelli - ad ogni ragazzo sarà associata un'impresa, quest'ultima seguirà passo passo il percorso formativo, l'interesse è reciproco: gli imprenditori avranno la possibilità di conoscere meglio i giovani mentre questi ultimi avranno modo di comprendere le esigenze delle realtà produttive».

Andrea Taborelli

Sul fronte dell'integrazione scuola-imprese, il Setificio è del resto, non da oggi, un passo avanti a tutti perlomeno nell'ambito della provincia. L'esperienza dell'alternanza potenziata ha dato buoni risultati, ora quest'ulteriore sfida nel campo della chimica, quello che negli ultimi è stato più interessato dall'innovazione tecnologica e dove maggiore è la necessità di tecnici specializzati.

La chimica applicata costituisce uno degli assi trainanti dell'economia comasca, tanto nelle aziende formalmente "chimiche" quanto in quelle di altri comparti in cui tuttavia la chimica svolge un ruolo essenziale, dal legno alla plastica alla grafica. Per non parlare del tessile dove le aziende - a cominciare dalle tintostamperie - si basano sulle competenze chimiche. «Giusta la scelta di questo indirizzo - dice Taborelli - i chimici sono figure fondamentali in gran parte delle aziende e lo saranno sempre di più in virtù dell'attenzione crescente sul fronte della sostenibilità ambientale. Detto questo mi auguro che in futuro possano essere avviate iniziative analoghe magari nel campo della tessitura».

La prima classe del nuovo corso quadriennale (le iscrizioni si aprono il 16 gennaio e si chiudono il 6 febbraio) inizierà le lezioni a settembre 2018.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

10

Il successo dei Pir
Si è passati da una stima di raccolta intorno ai 2 miliardi di euro per il primo anno a ben dieci miliardi A questo punto l'attesa nell'arco di un quinquennio è quella di arrivare a flussi tra i 50 e i 70 miliardi

L'INTERVISTA RUDI BOGNI. Economista, già Ceo Private Banking Ubs

«ERRORI SULL'EURO TORNARE INDIETRO? IDEA DEMENZIALE»

ENRICO MARLETTA

Un equilibrio mondiale precario, le debolezze storiche dell'Italia, le difficoltà dell'euro. Rudi Bogni, economista già Ceo di Private Banking Ubs, guarda con preoccupazione ai tanti ostacoli che si profilano all'orizzonte di un'economia mondiale in ripresa.

Quali sono i motivi di preoccupazione?
Non sono molto ottimista in generale e questo nonostante tutte le previsioni di crescita di economisti e osservatori qualificati. Il motivo per cui non sono molto ottimista è che il problema della produttività non si è risolto, non si è risolto il problema della transizione da un'economia dominata dall'Occidente – Europa e Stati Uniti – a un'economia più equilibrata, in cui i Paesi orientali hanno un peso molto rilevante.

Siamo in una fase di transizione...
Se guardiamo al Pil nel corso dei secoli passati, risulta evidente che siamo passati da periodi in cui l'Asia dominava ad altri in cui l'Europa dominava ma ciò è sempre avvenuto nell'arco di decenni, secoli... Ora non è così, il cambiamento ha avuto una straordinaria accelerazione e questo rischia di creare problemi.

Quale genere di scompensi?
Vede, il problema di fondo è che l'equilibrio ha sempre un costo, non parliamo di una somma a zero, vero, perché l'economia globale è cresciuta, ma le fette che vengono appropriate da economie non occidentali devono per forza aumentare, non è immaginabile, ad esempio, che a lungo continui a esserci una rete di protezione sociale (previdenza, sanità a carico dello Stato) in Occidente e nulla di analogo in Cina o in India. Siamo in una fase di transizione secolare ed è un cambiamento complesso perché inevitabilmente tutto ciò può generare tensioni sociali, determinare protezionismi o comunque un peggioramento delle relazioni commerciali internazionali.Tutto questo è acuito dal fatto che in Occidente la produttività non è aumentata negli ultimi anni e questo è sempre determinato da una mancanza di equilibrio tra utilizzo di capitali e utilizzo di lavoro.

L'innovazione tecnologica è un fattore che può incidere sulla produttività...
L'innovazione non aumenta la produttività in se stessa, piuttosto è la distribuzione capillare di essa in maniera efficace ed effettiva attraverso nuovi servizi reali a poter far crescere la produttività.

Consideriamo l'Italia, ci sono indicazioni di ripresa dopo dieci anni molto duri...
Sì, ma se allarghiamo lo sguardo non si può non notare che la realtà italiana è quella di un Paese con costi relativamente bassi rispetto al resto dell'Occidente ma anche con una capacità di investire domestica piuttosto limitata, una debolezza che si comprende guardando alla storia dell'Italia nel dopoguerra quando si è privilegiato il controllo familiare sull'impresa rispetto allo sviluppo del mercato dei capitali. Da un lato tutto ciò ha determinato vantaggi perché le piccole imprese sono per loro natura molto flessibili e aperte all'innovazione, dall'altro lato non c'è stata possibilità di creare brand globali a eccezione di quelli che richiedono un relativamente basso impiego di capitali, come ad esempio i grandi marchi della moda.

Quanto incide il livello di tassazione sulla produttività?
Una tassazione elevata diminuisce la capacità di autofinanziamento quindi c'è maggiore ricorso al debito, per di più se quest'ultimo è fiscalmente deducibile si crea una sorta di spirale per cui: per pagare le tasse aumento il debito, deduco quest'ultimo, quindi calano le entrate fiscali e ciò alimenta la tentazione di aumentare ulteriormente le tasse. Quindi, tasse elevate significano meno autofinanziamento e anche ridotta capacità di competere a livello internazionale quando si incontrano Paesi con una tassazione sulle imprese più bassa come è avvenuto in Gran Bretagna con gli ultimi due governi e come avverrà negli Usa. La tassazione elevata alimenta un circolo vizioso anche nel caso delle persone: se il prelievo fiscale diventa eccessivo determina la necessità di impiegare più risorse nel welfare e questo a suo volta porterà a un ulteriore aumento delle tasse.

E come è possibile intervenire per rompere la spirale della tassazione?
L'offerta di servizi efficienti da parte dello Stato è una condizione essenziale per poter ridurre le tasse; lo Stato deve fare anche impresa, deve saper raggiungere livelli di efficienza che in Italia non ha, né assolutamente né relativamente, rispetto agli altri Paesi occidentali.

In questa campagna elettorale in Italia si ritorna a parlare dell'euro. Diversi partiti sostengo la necessità di abbandonare la moneta unica...
L'esperienza storica dimostra che le unioni monetarie tra diversi Stati sono più fragili rispetto alla moneta di un singolo Stato, dove c'è capacità di tassazione diretta. Ciò detto, non era inevitabile che l'euro dovesse avere i problemi che ha avuto; quando è nato, il mercato del credito avrebbe dovuto selezionare l'ingresso dei singoli Stati sulla base del premio di rischio differente da Paese a Paese. I mercati, colpevoli quanto gli Stati nazionali, hanno invece letto la creazione dell'euro come un patto di solidarietà e hanno cominciato a far pagare dei tassi ai Paesi del Sud molto simili a quelli dei Paesi del Nord, non c'è stato il normale razionamento del credito. Basta guardare l'accesso al mercato dei capitali della Grecia subito dopo l'ingresso nell'euro. Uscire dall'euro oggi mi sembra una tesi demenziale, una strada complicata, costosissima, se si sostiene questa opzione con l'idea che i problemi italiani possano essere risolti aumentando l'export attraverso la svalutazione della moneta, beh significa che non si ha imparato nulla dalla storia. Ripeto, far funzionare meglio la moneta unica è possibile a patto di razionare il credito a tasso differenziato, in base al rating dei singoli Paesi.

Senta, tornando alla nostra realtà, come considera la scelta di tante imprese italiane di trasferirsi in Svizzera?
Ogni imprenditore ha bisogno di sicurezza e condizioni chiare per poter investire, devo dire che è abbastanza inusuale che si delocalizzi da una zona a bassi costi salariali e con una valuta relativamente più debole però succede anche perché la tranquillità di pianificazione spesso è più importante dei costi stessi. Si tratta di un fenomeno significativo ma limitato, il Canton Ticino è una regione relativamente piccola, limitata dalle montagne, non credo ci sia volontà ospitare un numero illimitato di attività produttive.

Quanto l'Italia paga la debolezza del sistema del credito?
C'è un problema generale del modello bancario e una questione specifica italiana. Quest'ultima deriva dal fatto che in Italia non essendosi sviluppato un mercato dei capitali, non essendoci una significativa presenza dei grandi fondi pensione privati come negli altri Paesi europei, si è messo sulle spalle del sistema bancario l'intero onere di capitalizzazione delle imprese incluso l'onere e il rischio legato al ciclo economico. Il peso che grava sulle spalle delle banche italiane per scelte compiute storicamente è del tutto sproporzionato rispetto a quello delle banche europee dove il mercato di capitali ha fatto da cuscinetto rispetto alle insolvenze. C'è poi un problema generale del sistema bancario legato al desiderio di volere vivere in una società senza rischi, virtuosa o almeno ipoteticamente virtuosa nel senso che tutti i costi sono messi sul sistema bancario, che è ormai il garante di polizia rispetto a fenomeni come il riciclaggio e l'ottemperanza fiscale; bene tutto questo ha finito per snaturare il rapporto banca cliente che dovrebbe essere basato sempre sulla fiducia. Quando un amico mi racconta di avere un problema con la sua banca, il mio consiglio, in generale, è quello di non cambiare istituto perché oggi per aprire un conto ci vogliono almeno quattro settimane tanto è lunga la trafila di controlli alla quale si è sottoposti. Nell'illusione di perseguire un modello virtuoso si gravato il sistema di costi ma non ha molto senso far perdere tempo a un imprenditore o a una vedova quando grandi evasori o gangster in grande stile hanno poi modo di trovare la strada per infiltrarsi nel sistema.

Sull'abolizione del segreto bancario lei in passato ha manifestato qualche perplessità. E' ancora di questo avviso?
Se si vuole attaccare evasione e riciclaggio occorre un'investigazione mirata. Abolire la privacy per tutti perché non si hanno sufficienti forze ed energie per colpire chi veramente dovrebbe essere perseguito, mi sembra un obiettivo sbagliato. Così come sbagliato mi sembra snaturare il rapporto di fiducia banca cliente erigendo la banca a difensore dei valori fiscali e legali.

LA SCHEDA

CHI È

Rudi Bogni, da quarant'anni opera nell'ambito della finanza internazionale occupando incarichi di prestigio in numerose società e fondazioni. A lungo consigliere di Old Mutual Plc e già Ceo di Ubs Private Banking, è azionista e consigliere della rivista mensile Prospect, trustee di Common Purpose International. Partecipa all'advisory board del Centro di matematica finanziaria del King's College.

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

Un mondo in equilibrio

Il Pil globale
I Paesi emergenti
Circa il 23 per cento del prodotto interno lordo mondiale arriva dagli Stati Uniti.
Negli ultimi anni si sta assistendo all'ascesa di alcuni Paesi emergenti, in primis la Cina e l'India.

La moneta unica
I parametri di Maastricht
Le fasi di transizione dalle monete locali all'euro vennero stabilite dal Trattato di Maastricht del 1992. Tra i parametri un deficit pari o inferiore al 3% del prodotto interno lordo e un rapporto debito pubblico/Pil inferiore al 60%.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Weagoo, da Como in giro per il mondo La nuova frontiera della guida turistica

La storia. Il passaggio dalla carta al formato digitale ma anche le applicazioni web con i punti geolocalizzati E ora un database che copre anche 1.400 piccoli Comuni

MARILENA LUALDI

In giro con lo zaino zeppo di guide cartacee: un'immagine affascinante, ma dal sapore quasi mitologico oggi. E la trasformazione che ha toccato il turismo, ha una firma importante made in Como.

Arriva da Weagoo, una delle startup di ComoNext che ha digitalizzato con passi da gigante il settore. Non un passaggio automatico, semplicistico: le guide dalla carta al digitale, fine della storia. No, dietro c'è una rivoluzione culturale che crea, diffonde e rimette in circolo informazioni. Una vera sharing economy, come sottolinea il fondatore di Weagoo Flavio Tagliabue.

Rivoluzione in viaggio

«Le guide cartacee per decenni ci hanno portato in giro per il mondo, ci hanno fatto scoprire luoghi fantastici e ci hanno resi un po' più consapevoli – osserva - oggi si viaggia leggeri, abbiamo bisogno di essere connessi, avere informazioni in tempo reale, ci fermiamo meno sull'approfondimento e ci siamo abituati a fare "zapping" anche con l'informazione. Non è detto che le guide digitali siano meglio di quelle tradizionali così come quelle cartacee non è detto che non possano essere sostituite da delle nuove tecnologie. Ognuno può scegliere, ma ogni viaggiatore non parte da casa se non ha accesso alle informazioni, dovrà solo da decidere quale tipo di guida è meglio per lui».

Core business della società è dunque la fornitura di informazioni su una o diverse destinazioni da questa doppia prospettiva: contenuti e tecnologia. La specializzazione di Weagoo – che l'anno scorso era alla Borsa internazionale del turismo, molto apprezzata, e quest'anno tornerà anche con l'associazione che ha fondato - è la produzione di punti di interesse (POI) geo-localizzati per applicazioni web e mobile. Si definisce l'entry point di coloro che sono in cerca di notizie e ispirazioni, nonché dati concreti per girare il pianeta.

«Chiunque lavori con i turisti e viaggiatori sa quanto sia importante fornire informazioni sulla destinazione e quanto esse influenzino le loro scelte – continua Tagliabue - tutte le informazioni possono essere recuperate in rete ma con alti costi di produzione dovuti ai tempi di ricerca, verifica, rielaborazione e standardizzazione dei contenuti. Questo problema è maggiormente sentito dalle aziende nei progetti che devono scalare velocemente e che necessitano la copertura di molte città e territori».

Risultato, oggi Weagoo ha uno dei più importanti database di punti di interesse geo-localizzati in Italia - province, città d'arte e altri 1.400 comuni minori - oltre alle maggiori capitali europee. Il tutto con uno standard di riferimento che viene dallo studio del comportamento dei turisti sulle informazioni date da smartphone e navigatori mentre visitano una località a piedi, in auto, bici o moto. I Poi sono integrati in molte applicazioni digitali (App e web) come "engagement" nelle più svariate opzioni. Esempi: traffico sul sito, Seo, attività di "care" su prenotazione, utility ai clienti e promozione territoriale.

Non solo punti di interesse. La startup produce anche guide turistiche in formato pdf interattive, scaricabili gratuitamente dal portale guide.weagoo.com: qui, oltre alle informazioni della città, si possono acquistare biglietti, eventi, tour, escursioni, pernottamenti, il noleggio di attrezzature sportive. Parola d'ordine: facilità di utilizzo e anche di diffusione.

Interattivi e vincenti

I download sono stati oltre 500mila. L'apprezzamento degli utenti – spiega ancora Tagliabue – è stato tale che induce a investire per crescere ancora. Tant'è che si è ampliata con decisione l'offerta, raggiungendo nel 2017 oltre 100 guide. Attenzione: missione possibile, farle raddoppiare nel 2018.

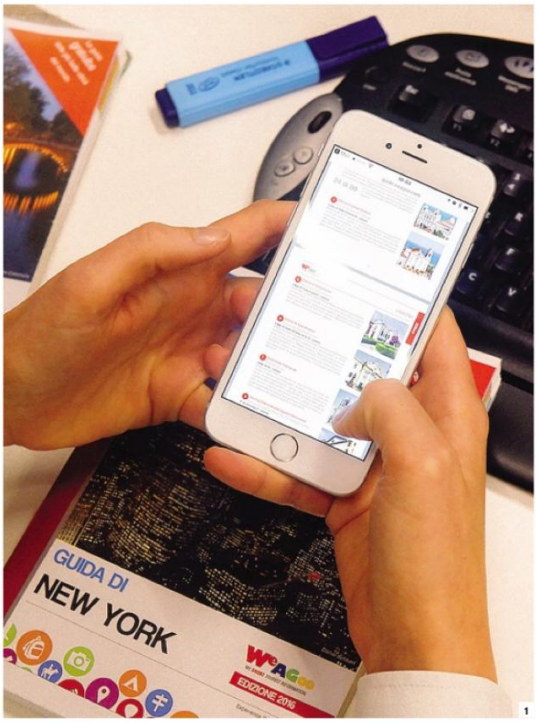
Insomma, le guide per Weagoo non sono morte, anzi stanno vivendo una nuova giovinezza: «La validità del prodotto, il nostro programma di distribuzione gratuita a chiunque ce lo richieda (agenzie viaggio, tour operator, rentcar, hotel, B&B), la copertura delle destinazioni ci ha premiato, le nostre guide sono utilizzate da importanti piattaforme di prenotazioni online, portali di incoming e accomodation».

E i piani si susseguono: «Da marzo partirà un progetto pilota con una importante compagnia aerea che distribuirà le guide gratuitamente a oltre un milione e mezzo di passeggeri, questo migliorerà il posizionamento del nostro brand e ci darà maggior opportunità di revenue generate dalla vendita di esperienze, biglietti e dalla pubblicità mentre per il partner, che sarà il nostro canale di distribuzione, le guide saranno un importante mezzo di fidelizzazione, acquisizione e attività di marketing digitale, sia in fase di preparazione del viaggio, durante che al rientro in quanto possono essere collezionate e distribuite ad amici o condivise nei social».

Ma l'economia della condivisione avvolge ogni passaggio di un'attività: «Ora abbiamo lanciato una nuova interessante iniziativa, il programma "Scrivi e guadagna" rivolto a chi ama scrivere e conosce bene una destinazione, per lo più quindi a guide e accompagnatori locali. Permette di condividere i nostri guadagni con i collaboratori, dove ogni singola persona è responsabile dei contenuti e delle informazioni di una città e dalla quale percepirà parte di quanto incassiamo noi dai nostri partner commerciali». Tocco finale nel segno dell'equità: una quota sarà condivisa tra tutti bilanciando così la vendita di prodotti in destinazioni meno fortunate.

Guide mini gratuite Oltre 500mila download e l'obiettivo ambizioso di raddoppiare l'offerta

Il nuovo progetto è "Scrivi e guadagna" Si può scrivere una guida e si partecipa ai guadagni



1

2

1.Sullo smartphone la app di Weagoo. La piattaforma digitale ha raccolto una sterminata banca dati relativa ai siti di interesse turistico. C'è la possibilità di creare itinerari che includano aree molto vaste, progettando facilmente e in modo intuitivo anche percorsi articolati e complessi.Oggi il database di Weagoo include oltre 1.400 comuni italiani e molte capitali europee.
2. Flavio Tagliabue, fondatore dell'impresa, nella sede di ComoNext FOTO ANDREA BUTTI

Rete di collaborazioni

Universo sempre in itinere Startup con 4 dipendenti

Da azienda ad associazione: anche così l'economia è di condivisione. Flavio Tagliabue, Ceo di Weagoo a Lomazzo, è anche co-founder e membro del direttivo della Associazione Startup Turismo, di cui va molto fiero. Oggi – spiega - conta oltre 100 startup italiane focalizzate nel travel e cultura digitale. Tagliabue è anche socio operativo di Sharewood startup e piattaforma on-line pluri-premiata per il noleggio di attrezzature sportive per attività outdoor. Weagoo oggi ha 250mila euro di fatturato, quattro dipendenti e 25 collaboratori esterni circa. Ma è un universo in itinere, con un coinvolgimento sempre maggiore di persone, come si può vedere anche sul sito guide.weagoo.com. Viaggia in tutto il mondo, non può che avere Como nel cuore, tant'è che è disponibile a ogni forma di collaborazione sul territorio. «Offriamo soluzioni a 360° a chi si occupa di turismo, oltre ai contenuti e alle guide, attraverso la piattaforma on-line Map2App permettiamo a chiunque di crearsi una App per sistemi iOS e Android senza conoscere una riga di codice – racconta ancora Tagliabue - Ed è facile, permette di concentrarsi solo sui contenuti, al resto ci pensa il "motore" di generazione che sta dietro. La piattaforma è indicata per chi ha bisogno di realizzare un prodotto con informazioni geo-localizzate, quindi orientata al travel digital, ma è possibile creare App per un qualsiasi utilizzo. Abbiamo oltre 1.000.000 di download generati con le App create dai nostri clienti che sono sparsi in tutto il mondo, dal Sud Africa all'Australia, dalla Spagna all'America passando dall'Italia dove lavoriamo direttamente con Comuni, pro loco ed associazioni».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Iscrizioni alle superiori Via libera su Internet, scelgono in cinquemila

Solo online. Dalle 8 di domani alle 20 del 6 febbraio si devono indicare tre istituti in ordine di preferenza Già ora è possibile registrarsi al sito del Ministero

SIMONA FACCHINI

Partono le iscrizioni al nuovo anno scolastico e a Como sono più di cinquemila gli alunni chiamati a scegliere la scuola superiore. Il via ufficiale per l'inoltro delle domande è fissato alle 8 di domani, 16 gennaio, e per scegliere l'istituto ci sarà tempo fino alle 20 del 6 febbraio 2018.

Nel frattempo è però già possibile registrarsi sul sito www.iscrizioni.istruzione.it messo a disposizione dal ministero e creare il profilo con cui procedere poi all'iscrizione vera e propria, che dovrà essere presentata, per tutte le scuole, esclusivamente per via telematica.

Vecchia maniera all'asilo

Restano escluse dalla procedura digitale solo le scuole dell'infanzia, le scuole paritarie e i centri professionali che non hanno aderito alla procedura online: in questi casi l'iscrizione dovrà essere formalizzata alla vecchia maniera, ovvero tramite presentazione cartacea delle domande in segreteria.

La procedura è identica a quella dell'anno passato: dopo aver effettuato la registrazione, le famiglie saranno chiamate a scegliere fino ad un massimo di tre scuole - da indicare in sequenza in ordine di preferenza, indipendentemente che si tratti di scuole pubbliche, paritarie o di formazione regionale - tramite indicazione dei codici reperibili sul sito Scuola in Chiaro. Una procedura di per sé semplice, ma che richiede comunque particolare attenzione sia nella compilazione che nel rispetto dei tempi perché la domanda, una volta inviata, non può essere modificata ed in caso occorresse apportare dei cambiamenti sarà necessario contattare direttamente la scuola destinataria della domanda. È bene ricordare, inoltre, che le scuole non possono selezionare eventuali iscritti in eccesso ricorrendo all'ordine cronologico di presentazione delle domande, e che in caso di indisponibilità dei posti, sarà la scuola stessa ad inoltrare la domanda di iscrizione all'istituto indicato dalla famiglia come soluzione alternativa.

Una scelta, quella della scuola superiore, che crea non pochi grattacapi ai giovani comaschi, chiamati a soli 14 anni a scegliere del proprio futuro; ecco perché fino all'ultimo le scuole mettono a disposizione di potenziali alunni a genitori la possibilità di conoscere la propria offerta formativa e gli insegnanti tramite gli open day.

Intanto partono gli open day

Ancora diversi quelli che ci saranno nei prossimi giorni, dal liceo Volta, che aprirà le porte sabato 20 gennaio dalle 15 alle 18, alla Ciceri, che invece accoglierà ragazzi e famiglie martedì 16 gennaio dalle 16 alle 18. Una occasione per farsi conoscere e parlare anche delle novità in campo didattico come il liceo in quattro anni che da settembre sarà avviato al Setificio, al Giovio e al Collegio Gallio, uniche tre scuole comasche inserite tra le 100 in Italia ammesse alla sperimentazione ministeriale.

Il sito del Ministero dell'istruzione

Il Liceo Volta è il primo ad aprire le porte, sabato 20 gennaio

Roberto Maroni inaugura la facoltà di medicina

Roberto Maroni

Oggi alle 18
Il Governatore sarà al Sant'Anna all'avvio del percorso che porterà la facoltà anche a Como

Ci sarà anche il presidente di Regione Lombardia **Roberto Maroni** oggi pomeriggio alle 18 alla presentazione del nuovo corso di Medicina e Chirurgia all'università dell'Insubria di Como.

Al Sant'Anna le autorità dell'ospedale e dell'ateneo spiegheranno a un pubblico ristretto (tra cui il sindaco di Como **Mario Landriscina** e il presidente della provincia **Maria Rita Livio**) e ai vertici del Pirellone - Maroni in primis - il percorso verso la costruzione di un corso di laurea in medicina a Como, un cammino che inizia ufficialmente nel ventesimo anno dalla fondazione dell'università dell'Insubria, ateneo istituito nel 1998.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GENNAIO 2018

Falsi abbonamenti bus Passeggeri condannati a pagare 17 volte di più

Il caso. Sempre più utenti Asf sorpresi con biglietti fasulli
Due sentenze danno ragione alla società di trasporti
Polacchini: «Viaggiare senza pagare è un torto per tutti»

Un colpo di pennarello per correggere un numero sull'abbonamento ed evitare così di pagare la corsa in bus. Detto così sembra facile, non fosse che quando si viene scoperti - e succede più spesso di quanto si pensi - il rischio è di trovarsi con un conto più alto anche di quindici volte rispetto al "risparmio" ottenuto.

Asf Autolinee ha recentemente vinto due cause, davanti ai giudici di pace, contro altrettanti passeggeri sorpresi a bordo dei bus con abbonamenti falsificati. E i giudici non sono andati leggeri se è vero - com'è vero - che in un caso per un mancato pagamento di 85 euro il "furbetto" s'è ritrovato a pagare 1.400 euro.

Le denunce

Dopo la depenalizzazione del reato di falso, Asf Autolinee - che in passato aveva denunciato in Procura alcuni passeggeri pizzicati con abbonamenti falsificati, poi condannati penalmente - ha scelto di perseguire civilmente gli utenti che falsificano biglietti e abbonamenti chiedendo loro i danni.

L'amministratore delegato della società, **Annarita Polacchini**, parla di «doverosa decisione di perseguire per via giudiziaria gli utenti trovati con titoli di viaggio falsificati». Ecco spiegato l'incarico dato agli avvocati **Renato** e **Roberto Bruni** di far causa a due passeggeri condannati nelle scorse settimane a ripagare i danni ad Asf.

Il primo caso riguarda un uomo bloccato dall'autista proprio mentre saliva sul bus. Il dipendente della società di trasporti ha subito notato che l'abbonamento che l'uomo ha mostrato era contraffatto. Un falso tutto sommato facile da scoprire, visto che la data del documento di viaggio era addirittura di là da venire. Il passeggero, è stato scoperto, aveva con sé altri abbonamenti - otto in tutto - tutti quanti falsificati per un valore complessivo di 180 euro. Il giudice di pace **Elisabetta Reitano** non ha impiegato molto a condannare l'uomo a pagare il danno all'azienda: 900 euro a cui sono stati aggiunti altri 600 euro per le spese legali e 200 euro di sanzione da pagare alla cassa delle ammende. Totale: 1700 euro per risparmiarne 180.

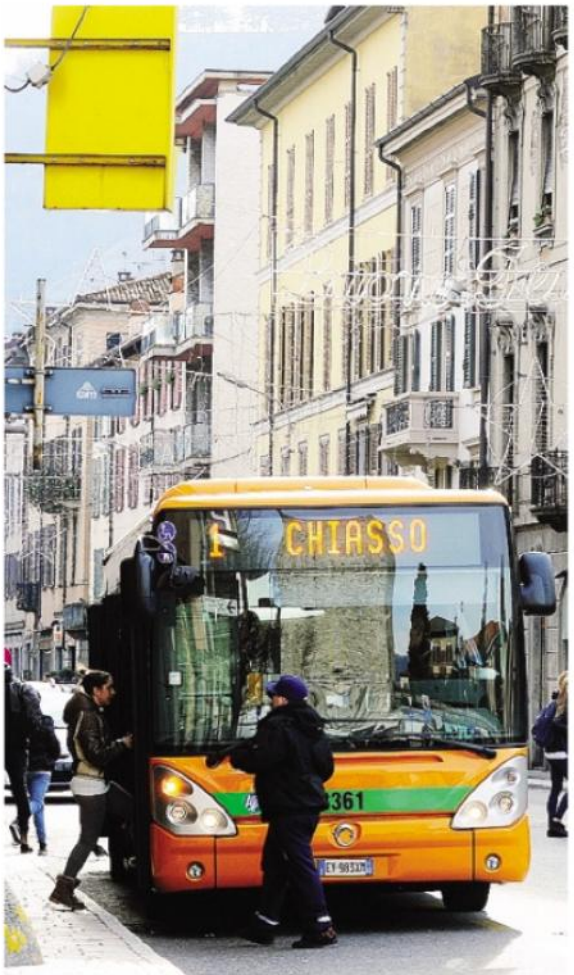
> Un furbetto dovrà pagare 1.505 euro per aver cercato di risparmiarne ottantacinque

Ancora maggiore la punizione inflitta dal giudice **Barbara Capotosto** a un altro passeggero che aveva sbianchettato il mese di un abbonamento da 85 euro. Alla fine è stato condannato a pagare 585 euro di danni, altre 420 per le spese legali e 500 euro di sanzione pecuniaria. Totale 1.505 euro, ovvero 17 volte di più rispetto alla cifra che pretendeva di risparmiare falsificando il proprio documento di viaggio.

«Un danno per gli utenti onesti»

La denuncia dei furbetti del bus «è una scelta fatta per salvaguardare l'azienda, ma anche per giustizia nei confronti di tutti quei clienti che, correttamente usufruiscono del nostro servizio pagandolo - commenta ancora Annarita Polacchini - La condanna ricevuta nel caso specifico dimostra la gravità di questo gesto e riconosce che viaggiare senza biglietto è un torto che viene fatto a tutta la comunità perché si sottraggono risorse significative utili a essere re-investite nel servizio. È anche per questo motivo che stiamo lavorando per rendere sempre più facile l'acquisto di titoli di viaggio e allo stesso tempo abbiamo rinforzato il servizio di controlleria che, ad oggi, ci conferma che il tasso di evasione è molto basso».

P.Mor.



Un autobus della Asf fermo in piazza Vittoria FOTO DI ARCHIVIO

«Diagnosi errata» Il giudice condanna Villa Aprica e medico

L'ingresso della clinica Villa Aprica di Como FOTO DI ARCHIVIO

La sentenza

Il giudice civile accoglie il ricorso di una paziente Clinica e chirurgo dovranno pagare 14mila euro

Il Tribunale civile di Como ha condannato la clinica Villa Aprica e il responsabile del reparto di chirurgia a pagare 14mila euro a una paziente per una errata diagnosi che ha costretto la donna a sottoporsi a un intervento d'urgenza al Niguarda di Milano.

La sentenza è stata emessa nei giorni scorsi, al termine di una causa avviata nel 2015 dopo che una sessantenne comasca - assistita dall'avvocato **Massimiliano Daelli** - ha chiesto i danni per una vicenda che risale a due anni prima.

La donna nel marzo 2013 si era sottoposta a un intervento per l'asportazione di una parte del colon per una diverticolite. Tre mesi più tardi ha accusato disturbi e si è presentata al Villa Aprica dov'è stata ricoverata con una diagnosi di occlusione intestinale. Sette giorni più tardi è stata operata. Ma i dolori non sono spariti e così a luglio ha deciso di rivolgersi al Niguarda di Milano dove i medici l'hanno ricoverata e operata d'urgenza a causa di un restringimento del colon.

Da qui la decisione di fare causa al medico - il dottor **Arturo Brenna** - e alla clinica comasca. Il consulente tecnico nominato dal giudice **Alessandro Petronzi**, nella sua perizia ha messo nero su bianco che «il trattamento sanitario a cui fu sottoposta la paziente» quando si è presentata a causa dei dolori addominali, è stato «gravemente manchevole e omissivo». Secondo l'esperto «il comportamento tenuto durante il ricovero è censurabile» in quanto la donna sarebbe stata sottoposta all'intervento chirurgico «senza i necessari accertamenti» diagnostici. «Anche il decorso post operatorio» sarebbe stato non regolare. Da qui la conclusione del giudice secondo il quale «l'errore di diagnosi e la lacunosità degli accertamenti effettuati» hanno costretto la donna a un intervento «non risolutivo» che avrebbe determinato «un aggravamento» delle sue condizioni.

Per questo motivo la clinica - difesa dall'avvocato **Stefano Dalle Donne** - e il medico - difeso dall'avvocato **Davide Pozzoli** - sono stati condannati a risarcire alla 60enne comasca 14mila euro. Sia Villa Aprica che il responsabile di chirurgia hanno sempre negato ogni responsabilità. E, quasi sicuramente, ricorreranno in appello.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GENNAIO 2018

Lettere e raccomandate in ritardo? «Colpa delle case nascoste nei vicoli»

Moltrasio. Le Poste rispondono alle lamentele del sindaco: «Toponomastica complicata» Ioculano: «Una concittadina non riceve niente da novembre. Farò un esposto in Procura»

MOLTRASIO
DANIELA COLOMBO

La posta non arriva sul lago? Colpa della toponomastica del territorio.

Questa la risposta ricevuta da **Carmela Ioculano**, sindaco di Moltrasio, direttamente dalla direzione di Poste Italiane dopo l'ennesima segnalazione di interruzione del servizio ai danni di alcuni residenti moltrasini.

Casi limite

Non si tratta certo di una novità, ma in questo caso la colpa non sembra da attribuirsi al cambio di postino o ad un'eventuale malattia, come avvenuto solo qualche mese fa a Laglio dove numerose famiglie, per oltre un mese, non hanno ricevuto nessun tipo di corrispondenza.

Questa volta, ad essere colpita dal disagio, è stata la parte bassa di Moltrasio che affaccia direttamente sulla strada provinciale Regina Vecchia, a ben vedere nemmeno troppo "nascosta" e difficile da raggiungere come invece potrebbero rivelarsi i borghi e le viuzze dei paesi rivieraschi. Eppure secondo le poste si tratta di un paese praticamente impossibile da trovare per i portalettere.

Da qui i ritardi della posta. Solo che il sindaco non crede a questa giustificazione.

«Ho ricevuto la segnalazione di una cittadina moltrasina che dal 30 novembre non riceve più la posta – spiega Ioculano – ho contattato la direzione di Poste Italiane. Mi è stato detto che il postino c'è – a parte questa settimana che è in infortunio - e che non è possibile che la signora non riceva nulla dal 30 novembre, eppure io ho qui la segnalazione. E che, comunque, è la nostra toponomastica che crea problemi».

Che sia difficile imparare tutte le vie dei borghi è fuori discussione, ma può essere questo un giustificativo per il mancato ricevimento della posta per oltre un mese, con tutte le conseguenze che ne derivano?

«La Regina Vecchia è una strada provinciale dritta, una delle principali, non credo sia difficile raggiungere le abitazioni - aggiunge il sindaco -. Forse si tratta di buona volontà e maggiore dedizione al lavoro che riguarda pubblico servizio e corrispondenza. Ho chiesto che venisse fatta un'indagine interna per capire il problema».

Scuse che non stanno in piedi

Il sindaco non intende lasciar correre: «La prossima volta farò un esposto in procura. Credo valga la pena fare una riflessione; un conto se non arrivano riviste, che comunque sono pagate dagli utenti, ma quando si tratta di bollette o recapiti importanti soggetti a scadenza?

Il servizio ha delle chiare falle» conclude il primo cittadino moltrasino. «Sono abbonata ad una rivista, ieri mi è arrivato il numero del 15 dicembre, l'ho buttato – aggiunge **Mariangela Foglino,** residente lungo la Regina Vecchia – a me arrivano lettere di mia figlia che abita da un'altra parte. Ho deciso di non rinnovare più gli abbonamenti tanto poi non arrivano volumi e riviste. Fortunatamente ho tutte le bollette domiciliate in banca».

Posta in ritardo, lamentele continue

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

BUSTO ARSIZIO GALLARATE

Storie di Resistenza

Una mostra per ricordare. Nella giornata in cui si è fatta memoria della deportazione di un gruppo di sindacalisti della Ercole Comerio, che il 10 gennaio 1944 incrociarono le braccia davanti ai nazisti, pagandone amaramente le conseguenze, nel vicino Spazio Arte Farioli di via Pellico è stata allestita la mostra di tavole a fumetti "Storie di Resistenza". Leo Magliacano, Tiziano Riverso ed Elisabetta Farioli l'hanno curata riunendo alcuni originali pubblicati nel volume "Festa d'aprile. Storie partigiane scritte e disegnate", edito per il settantesimo della Liberazione dall'editore Tempesta di Roma. All'inaugurazione erano presenti tra gli altri gli assessori Manuela Maffioli e Miriam Arabini, oltre a quattro autori: lo stesso Riverso, Mario Airagli e Fulvio Fontana per i disegni e Vittorio Forelli per i testi. Presenti anche gli studenti della classe 5E del liceo scientifico Tosi.

Accam: «Niente prese in giro»

Il comitato ambientalista chiede di confermare la chiusura dell'inceneritore nel 2021

BUSTO ARSIZIO - «Bene, ma che non diventi la scusa buona per rinnegare le decisioni prese». Da tempo Adriano Landoni ha fatto il callo ad evoluzioni e retromarce, a stenti e stratagemmi nell'annosa questione legata alle emissioni dell'inceneritore Accam di Borsano. Alla notizia del provvisorio spegnimento delle linee, dettato dalla Regione per rientrare nei parametri che il vecchio impianto non riusciva a rispettare, il portavoce del comitato ambientalista che si va spendendo a favore di uno spegnimento definitivo dei camini, mette le mani avanti: «Qualsiasi modifica orientata a migliorare l'impianto e ad attutire l'impatto sull'ambiente e sulla nostra salute è la benvenuta, ma abbiamo il sospetto che qualcuno la possa presto prendere a pretesto per sovvertire i piani che prevedono la chiusura al 2021 e poter continuare a bruciare, sulla base di una spesa per l'adeguamento tra i 3 e i 4 milioni di euro. Il fatto è che si tratta comunque di un miglioramento minimo, non certo determinante al punto da parlare di un impianto svecchiato all'improvviso».

> Landoni: «Il progetto di adeguamento non diventi una scusa»

A detta della presidente di Accam Laura Bordonaro, il progetto di adeguamento prevede principalmente di ridurre l'ossido di azoto, in sigla Nox, da 120 a 80 milligrammi al metro cubo, e secondariamente di ridurre l'acqua usata per abbattere le emissione, ma a Landoni come al resto del comitato la cosa non basta: «Premesso che abbiamo fiducia in questa dirigenza, non dimentichiamo che già la media delle emissioni di Nox viaggia da tempo attorno ai 90 milligrammi al metro cubo e stiamo parlando di un solo parametro su sei. Abbiamo anche letto dell'ammoniaca, che però è già molto al di sotto della soglia a quanto risulta dai dati registrati lo scorso ottobre, prima della chiusura dei forni. Dal nostro punto di vista, ha poca importanza che tutti questi parametri rientrino rispetto ai dettami regionali, perché comunque stiamo parlando di sostanze inquinanti. Con tutto il rispetto, non possiamo credere che basterà passare i filtri da semi secco a secco per fare la differenza». I numeri parlerebbero chiaro: «Per adeguamenti seri e incisivi la cifra totale degli interventi è risaputo ammontare a 43 milioni ed è questo il motivo per cui è stato deciso a maggioranza tra i soci che l'unica soluzione sia di mirare a un nuovo sistema di smaltimento dei rifiuti, che sia meno impattante verso l'ambiente e la salute pubblica. Perciò confidiamo che il tavolo tecnico possa indicare le migliori tecniche di trattamento a freddo già entro marzo. Lo abbiamo sempre detto e lo ripetiamo. Non siamo contro Accam, che consideriamo una risorsa, ma perché tale consorzio riscopra la sua vocazione pionieristica e si ponga all'avanguardia nello smaltimento dei rifiuti».

> Appello al tavolo tecnico per indicare tecniche di trattamento a freddo

Carlo Colombo

Il futuro dell'inceneritore Accam di Borsano continua a far discutere: il comitato ambientalista chiede che la scadenza del 2021 sia definitiva e non si proceda con ulteriori proroghe (Foto Archivio)

IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA

Prealpi Servizi, 400 chilometri di collettori

VARESE - 24 depuratori *(nella foto Blitz quello del Pravaccio)* per il trattamento delle acque, tra i quali quello di Sant'Antonino Ticino (che serve le città di Busto Arsizio e Gallarate oltre all'aeroporto di Malpensa) e tutti i principali impianti della provincia: Varese Olona, Varese Lago, Olgiate Olona: è questa l'attività di Prealpi Servizi, la società attiva dal 1983 nel campo delle depurazione delle acque. Non ci sono solo le grandi città, nel palmares della società, ma gli impianti di Maccagno (tre, di piccole dimensioni), Luino, Portovaltravaglia, Laveno Mombello, Casalzuigno, Monvalle, Cittiglio, Travedona Monate, Ferrera, Besozzo, Malgesso, Cocquio Trevisago, Saltrio, Cantello, Daverio, Gornate Olona, Cairate e Origgio: praticamente tutto il ciclo dell'acqua in provincia è gestito dalla società. Che, all'inizio dell'anno, è rimasta piuttosto interdetta per la decisione del Comune id Varese di uscire dalle Società di tutela del Lago di Varese e dell'Olona. A riprova dell'importanza del lavoro di cui si occupa la società di via Peschiera ci sono le reti fognarie che si allacciano ai depuratori; si tratta delle fognature di oltre novanta Comuni del Varesotto, per un totale di circa quattrocento 400 chilometri di collettori e 62 stazioni di sollevamento.

«Ogni anno il lavoro di questi 24 impianti permette di trattare quasi 100 milioni di metri cubi di scarichi fognari, eliminando oltre 50mila tonnellate di sostanze inquinanti. - fanno sapere da Prealpi Servizi - Gli abitanti equivalenti serviti sono più di 700.000».
Il capitale è totalmente pubblico e appartiene alle tre ex municipalizzate di Gallarate (Amsc), Varese (Aspem) e Busto Arsizio (Agesp), le quali detengono complessivamente il 62,57% delle quote, alle Società ecologiche di tutela provinciali (gli ex Consorzi, con il 35,57%) e ai comuni di Tradate e Gerenzano (0,93% ciascuno).

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La Prealpina 15.01.2018

Debutto dell'Arcisate-Stabio Studenti e frontalieri a bordo

Parte la campagna abbonamenti sulla nuova linea verso il Ticino

Dopo anni di cantiere e attese, è partita l'avventura della ferrovia fra Varese e la Svizzera. Ci si aspetta un aumento dell'utenza dal mese prossimo (foto Blitz)

INDUNO OLONA - Con l'attivazione della linea Arcisate-Stabio, l'attenzione si è spostata dai cantieri al funzionamento del servizio, ma i lavori per il completamento dell'opera proseguono.

Sono già numerosi gli studenti che, al mattino, utilizzano il treno sulla tratta da Porto Ceresio a Varese, ammodernata e riattivata dopo otto anni. Sui treni che raggiungono la Svizzera salgono invece i frontalieri diretti in Canton Ticino. Ci sono stati, nei primi giorni, ritardi e cancellazioni che hanno creato problemi, ma si confida che la situazione migliori presto. Ci si aspetta un aumento dell'utenza dal mese prossimo, perché molti hanno atteso a sottoscrivere gli abbonamenti.

Mentre i treni viaggiano, si continuerà a lavorare, per almeno sei mesi, al completamento dell'opera. Ci sono, tra l'altro, da ripristinare accessi ad abitazioni e box lungo la ferrovia.

> Ritardi e disagi, si lavora al completamento dell'opera

Si deve poi completare la "ricucitura" del paese. Nella zona a nord dell'abitato di Induno, è stato aperto il passaggio carrabile sopra la copertura dei binari in via Vela, nel rione San Salvatore, ma si attende l'apertura di un altro sovrappasso carrabile sul confine con Arcisate, tra le vie Arno e Campi Maggiori. Sono attraversamenti della ferrovia importanti per la viabilità.

Nei rioni a sud del paese, analogamente, è aperto il nuovo cavalcaferrovia realizzato tra le vie Pavia e Campo dei Fiori e che collega anche le statali 233 della Valganna e 344 di Porto Ceresio, ma si attende ancora l'apertura del sovrappasso pedonale tra le vie Pavia e Crespi. Ci vorrà più tempo per completare il sottopasso ciclopedonale di via Bidino, che ha sostituito il passaggio a livello in prossimità del viadotto sull'Olona, dove sono state realizzate delle coperture degli ingressi.

Del servizio ferroviario, ma anche dell'accessibilità alle stazioni, di parcheggi e delle opere connesse alla nuova ferrovia che verranno realizzate, si è parlato in un incontro promosso dal Comune. Sui parcheggi, il sindaco Marco Cavallin ha detto che, in aggiunta a quelli nel nuovo piazzale della stazione, ne saranno realizzati altri sulla via Crespi o sulla via Crugnola, senza però rinunciare al nuovo parco sopra la copertura della ferrovia tra queste due strade.

Saranno poi realizzati percorsi ciclopedonali. Rete Ferroviaria Italiana costruirà nel 2018 un tratto di ciclopedonale in centro paese, nella vecchia galleria della Varese-Porto Ceresio, che sarà restaurata ed illuminata. Con finanziamenti statali e regionali, dei quali il Comune beneficerà, l'asse della ciclabile verrà successivamente prolungato sopra la copertura dei binari a nord dell'abitato verso Arcisate, mentre a sud si potrà cominciare a realizzare un primo tratto su via Jamoretti. Saranno altresì realizzati collegamenti per raggiungere in sicurezza le scuole ed altri luoghi d'interesse pubblico. Per favorire la mobilità dolce, si penserà anche all'installazione di strutture coperte con rastrelliere per le biciclette, anzitutto in prossimità della stazione che al momento ne è sprovvista.

Roberto Sala